

Ferrante contro il ministro Antonello Petrucci invecchiatosi e divenuto infermo al suo servizio, il quale nella crescente paura di essere messo a morte faceva continuamente dei regali al re, che questi tranquillamente accettava. Finalmente bastò un'ombra di sospetto ch'ei fosse complice nell'ultima congiura dei baroni per offrire pretesto alla sua cattura e morte. Di Alfonso duca delle Calabrie, figlio e successore di Ferrante, il cronista francese Filippo de Comines dice, che egli era l'uomo più crudele, più perverso, più vizioso e triviale che si sia mai visto.¹

Meglio senza confronto andavano le cose alla corte dei Gonzaga a Mantova, dove la geniale Isabella d'Este, quale la più splendente personificazione della cultura del rinascimento, promuoveva instancabile la letteratura e l'arte,² ma anche a Mantova non mancavano disordini. Perfino alla corte dei Montefeltro di Urbino, della quale Baldassarre Castiglione ci ha abbozzato un quadro così attraente, sebbene molto idealizzato, venivano rappresentate con grande applauso commedie immorali come per es. la *Calandria*. Nei circoli elevati regnava nelle relazioni sociali un tono che non faceva tentativo alcuno per velare il cinismo dominante.³

¹ *Mém.* VII, 13 (ed. MANDROT II, 178). Vedi GOTHEIN 32 s., 364 s., 523-526 e BURCKHARDT I³, 36-37; MONNIER, *Quattrocento* I, 18 s. Presso HEFELE, *Alfonso I*, 310 s. è data in tedesco la relazione di CARACCILOLO (*De varietate fortunae*, presso MURATORI XXII) sulla triste fine di Antonello Petrucci.

² Isabella d'Este, che LUZIO [*Arch. stor. Lomb.* 3^a serie XV, 176], appella «la prima dama completamente moderna, e il buon genio del Rinascimento italiano», e la corte di Mantova al suo tempo sono stati studiati in numerosi saggi particolari da LUZIO e RENIER. Su di loro si fonda l'opera popolare, per varii titoli scientificamente contestabile, di JULIA CARTWRIGHT: *Isabella d'Este Marchioness of Mantua 1474-1539. A study of the Renaissance*, 2 voll. London 1903, 1907 ecc.: traduzione francese di SCHLUMBERGER, Paris 1912 (cfr. W. GOETZ in *Hist. Zeitschr.* CXVI [1916], 160 s.). V. anche FR. v. BEZOLD, *Aus dem Briefwechsel der Markgräfin Isabella von Este-Gonzaga*, in *Archiv f. Kulturgesch.* VIII [1910], 385-418, ora nel libro di BEZOLD, *Aus Mittelalter u. Renaissance*, München u. Berlin 1918, 328-361, con n. a p. 452-454. Estratti da lettere di Isabella presso L. SCHMIDT, *Frauenbriefe der Renaissance* 22-45 e *Die Renaissance in Briefen* II, 223 ss.; V. CIAN, *Pietro Bembo e Isabella d'Este Gonzaga*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* IX (1887), 81-136. LUZIO e RENIER (*La cultura e le relaz. letter. di Isabella d'Este Gonzaga*, nel *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXIII-XLII [1899-1903], danno in XLII, 75 ss. il catalogo della biblioteca di Isabella. Sulla sua abilità politica tratta LUZIO, *Isabella d'Este e la Corte Sforzesca*, in *Arch. stor. Lomb.* 3^a serie XV [1901], 145-176: a parte, Milano 1901.

³ Cfr. FR. v. BEZOLD, *Aus dem Briefwechsel der Markgräfin Isabella von Este-Gonzaga*, in *Archiv f. Kulturgesch.* VIII [1910], 409 s., 413 s. I particolari in proposito più avanti quando si parlerà delle condizioni del teatro. Per le corti qui ricordate cfr. REUMONT III 2, 136 s., 329 s. BURCKHARDT I³, 43 s. CIAN, *Cortegiano* 17 s. e segnatamente LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino*, Torino 1893. Per la corrispondenza di Floriano Dolfo col marchese Francesco Gonzaga cfr. LUZIO-RENIER, *Coll. e rel. lett. d'Isabella d'Este* II, 4, 42 ss.